



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino.

Una copia € 1

A VERCELLI L'11 MAGGIO L'ORDINAZIONE EPISCOPALE

## Arnolfo Vescovo

La cerimonia di ordinazione episcopale di don Marco Arnolfo si svolgerà il giorno stesso del suo ingresso nella cattedrale di Vercelli l'11 maggio (domenica IV di Pasqua) alle 16 con la presenza dell'Arcivescovo di Torino Mons. Nosiglia.



AVVISO AI LETTORI

## Rimandato il trasferimento dei giornali al Santo Volto

Come avevamo annunciato, i numeri de «il nostro tempo» e de «La Voce del Popolo» di questa settimana dovevano essere realizzati nella nuova sede di via Val della Torre. Purtroppo la re-dazione dei giornali, nei nuovi locali del Santo Volto, è stata og-

getto di un pesante furto. I due settimanali sono così tornati negli uffici di corso Matteotti 11 per continuare a lavorare con lo spirito di sempre al servizio dei lettori. Il trasferimento è stato pertanto posticipato di alcune settimane.



La Voce del Popolo  
corso Matteotti, 11 - 10121 Torino  
tel. 011.5621873  
redazione@vocepopolo.it

# La Voce del Popolo

10/04/1973 11/04/1963 15/04/2013 S E T T I M A N A L E

Anno 139 - n. 15 - Domenica, 13 Aprile 2014

Inaugurato Teatro Regio Pacem in Terris Attentato maratona di Boston

## Scenari

Si avvicina la Pasqua, viviamo le ultime giornate di quaresima. Il cuore del cristiano è nell'attesa e vive la passione del passaggio, nella riflessione, nel silenzio e nella preghiera. Stiamo vivendo tempi difficili, inutile nascerlo, ma non bisogna abbattersi ne arrendersi. Questo è il tempo della semina. L'Agora del Sociale della chiesa di Torino, luogo di riflessione e proposta, che dopo la fase ad intra, riprenderà con il colloquio con e nella città. La nostra comunità cittadina soffre una crisi pesante sociale, economica e anche politica. Povertà, disagio, disoccupazione, le voci di una realtà disarmante. Si avvicinano consultazioni elettorali importanti, la Regione e molti Comuni della cintura. Serve una assunzione di responsabilità civica straordinaria, un surplus di democrazia per riprendere un cammino nel quale lavoro, giustizia sociale, condivisione dei beni e buona amministrazione siano i fondamenti di una nuova cittadinanza.

Luca ROLANDI

## Settimana Santa

L'Arcivescovo presiede in Cattedrale tutte le celebrazioni.

**Domenica 13 alle 10.30** presiede la Messa della Domenica delle Palme.

**Giovedì 17:** alle 9.30 presiede la Messa Crismale (a pagina 2 i Giubilei sacerdotali e diaconali); alle 18 la Messa in Coena Domini.

**Venerdì 18:** alle 18 presiede la celebrazione De Passione Domini; alle 21, partendo dalla Consolata, guida la Via Crucis (percorso a pagina 2).

**Sabato 19:** alle 21.30 presiede la solenne Veglia pasquale.

**Domenica 20:** alle 10.30 presiede la S. Messa di Pasqua.

LOGO IL 12 APRILE

## Gmg-Sindone

Una giornata della Gioventù ricca di incontri quella che si svolge sabato 12 aprile al Palauruffini. L'Arcivescovo presenterà il logo ufficiale della prossima Ostensione ispirato dai giovani e avvierà il gemellaggio con Nairobi per la Gmg di Cracovia.

PAGINE 7 e 8

TORINO OLTRE LA CRISI - LA DIOCESI ANNUNCIA CONVEGNI BIENNALI PER TUTTO IL MONDO DEL VOLONTARIATO

## I primi frutti dell'Agorà

Terminata la consultazione delle associazioni ecclesiali, si apre il dibattito con le istituzioni civili

A partire dal 2015/2016 i diversi settori della pastorale sociale in diocesi di Torino (Caritas, lavoro, salute, migranti...) rinunceranno, una volta ogni due anni, a organizzare i propri tradizionali convegni di settore, per riunire il mondo del volontariato attorno a una sola grande assemblea di coordinamento sui temi della città e sul servizio della Chiesa locale. Sarà una grossa novità, sia sul piano del metodo che della mentalità. È questo il primo concreto proposito di cambiamento che mons.

Continua a pag. 3 →

Alberto RICCADONNA

POTERI VERI E FINTI

## Chi decide su Torino

Il passato tende ad apparirci ordinato. Nel caso di Torino, il Novecento si è chiamato Fiat (la company town), si è chiamato partito comunista, tradizione azionista, si è chiamato anche un poco partito - e tradizione - liberale. Poi c'era la Chiesa dei grandi santi sociali. È una rappresentazione semplificata, anzi semplicistica (non fosse che perché trascura il fatto che metà dei sindaci della Torino del secondo dopoguerra furono in realtà democristiani). Dà comunque l'idea di una città ordinata,

Continua a pag. 5 →

Luca DAVICO  
Giuseppina DESANTIS

SAN SALVARIO - L'ARCIVESCOVO CON GLI EDUCATORI PARROCCHIALI

## Riflettere sulla Movida

Alcune settimane fa mons. Nosiglia ha trascorso un sabato sera nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, quartiere San Salvario, per confessare i giovani della «movida». Dai colloqui di quella sera, da un'altra visita che in marzo l'Arcivescovo aveva tenuto nei pub e nei ristoranti del quartiere, vengono le considerazioni condivise lunedì scorso con i parroci e gli educatori di San Salvario. Anche il Consiglio Pastorale Diocesano, venerdì 4 aprile, ha incontrato il parroco «della movida».

PAGINE 2, 17



TEMPI

## Le Palme

Piango di lui ciò che mi è tolto, / le braccia magre, la fronte, il volto, / ogni sua vita che vive ancora, / che vedo spegnersi ora per ora. / Figlio nel sangue, figlio nel cuore, / e chi ti chiama - Nostro Signore -, / nella fatica del tuo sorriso / cerca un ritaglio di Paradiso. / Per me sei figlio, vita morente, ti portò cieco questo mio ventre, / come nel grembo, e adesso in croce, / ti chiama amore questa mia voce. / Non fossi stato figlio di Dio / t'avrei ancora per figlio mio.

(Fabrizio De André)

ELEZIONI REGIONALI

## Alleanze obbligate

Torino come Roma? La scissione del centro-destra tra Berlusconi e Alfano sui governi Letta e Renzi sta determinando nuovi scenari politici anche alla Regione Piemonte per il voto del 25 maggio, con

Continua a pag. 19 →

Mario BERARDI

FASSINO SUPERSINDACO

## La Provincia non c'è più

Addio Provincia di Torino. Con il varo della Legge approvata la scorsa settimana in Parlamento sta partendo sotto la Mole il delicato passaggio di consegne fra il vecchio ente provinciale (istituito nel 1859, esteso a 315

Continua a pag. 17 →

Andrea CIATTAGLIA

VERSO GLI ALTARI

## L'umiltà di Bordino

Un nuovo beato presto si aggungerà alla schiera torinese di quanti sono stati elevati agli onori degli altari. Giovedì 3 aprile il Papa ha infatti autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Fratell Luigi della Consolata (al

Continua a pag. 9 →

Federica BELLO

VENERABILE

## Barberis e la fede

Lo scorso 3 aprile papa Francesco ha sottoscritto e ordinato di promulgare il Decreto secondo cui «al Servo di Dio Adolfo Barberis, sacerdote diocesano (di Torino) viene attribuito il titolo di Venerabile». Con questa decisione si conclude la prima fase della causa per la canonizzazione, introdotta dal cardinale Giovanni Saldarini (8 febbraio

Continua a pag. 10 →

Renzo SAVARINO

LA STORIA

## Bergoglio e Pellegrino

Papa Francesco ci ha ormai abituati a gesti e parole che destano sorpresa. Anche le confidenze sull'aiuto ricevuto dalla sua famiglia dal card. Michele Pellegrino, rivelate nel corso dell'udienza ai sindaci dell'Anici dello scorso 5 aprile, hanno stupito i presenti e catalizzato

Continua a pag. 9 →

Alessandro PAROLA

ECONOMIA

## Commercio giusto

Le tre Religioni del Libro (Ebraismo, Cristianesimo e Islam) hanno impiegato secoli per accettare il concetto di interesse sul denaro, come testimoniano i testi sacri.

Continua a pag. 24 →

Luca RETEUNA



## Chiesa e città

POTERI VERI E FINTI – DAI RICERCATORI DEL CENTRO EINAUDI UNA RIFLESSIONE SUI PROCESSI CHE PORTANO ALLE SCELTE STRATEGICHE PER LA CITTÀ

## Chi decide su Torino

La fine della monocultura industriale ha sfilacciato le catene di comando e oggi i progetti sono deboli – Un caso emblematico? La Città della Salute

Segue dalla 1ª pagina

governata, si è detto anche comandata. Dove era chiaro chi gestiva il potere e chi si assumeva l'onere delle decisioni collettive, chi dava la direzione di marcia.

Più d'uno ha osservato che il congedo dalla Torino del Novecento fu la camera ardente di Gianni Agnelli, dove oltre centomila persone sfilarono alla fine di gennaio del 2003. Sono passati undici anni da allora e la Fiat non si chiama nemmeno più Fiat. Di mezzo ci sono state le Olimpiadi invernali, e subito dopo la crisi che a Torino ha colpito più che nel resto d'Italia, proprio perché nell'economia della città la manifattura pesava (e pesa ancora) più della media nazionale.

Il punto oggi è: che cosa può fare Torino per tornare a tassi di crescita accettabili? Come ricucire un tessuto sociale lacerato tra benestanti e poveri? E a seguire: chi può/deve farlo? Chi deve/può farsi carico di compiere scelte e indicare una strada? C'è qualcuno che ne sia in grado e lo faccia effettivamente? È facile, arrivati a questo stadio del ragionamento, prendersela con la politica: che non sceglie, non decide, spreca, eccetera. La verità è più complessa: la politica ha una sua autonomia, ma

prio: una delle conseguenze di quell'anno, infatti, è stata che molte rendite di posizione politiche e ideologiche sono finite – o sopravvissute a se stesse; e che si è avviato il processo di globalizzazione economica, quello per il quale, in definitiva, Fiat non si chiama più Fabbrica Italiana Automobili Torino bensì Fiat Chrysler Automobiles (e i suoi dipendenti a Torino, la

ta Europa, se non in tutto il mondo. Vale per le imprese che stanno sul mercato, e che o sono brave almeno quanto i concorrenti o falliscono. Ma vale per le università, vale per la sanità, vale anche per le pubbliche amministrazioni. Da quindici anni il Rapporto Giorgio Rota prova a raccontare la trasformazione, evitando di ricorrere a immagini suggestive e provando

hanno deciso per tutti; forse invece non è vero affatto, o lo è molto parzialmente. La sensazione, piuttosto, è che non si sia deciso abbastanza: che nella stanza dei bottoni, se mai è esistita, ogni tanto più che altro si sia dormicchiato. Un caso su tutti è simbolico, ed è quello della cosiddetta Città della Salute, o Molinette 2. L'idea gira a Torino da almeno vent'anni: parte

da una constatazione di banale buonsenso, ossia che un ospedale che ha settant'anni (adesso – allora ne aveva cinquanta, ossia quasi il doppio della vita media degli ospedali nei paesi sviluppati) è una macchina obsoleta, e non più riparabile; aggiunge una considerazione un po' più sofisticata, ma nemmeno tanto, ossia che la sanità oltre che un servizio pubbli-

co è un settore produttivo, capace di suscitare un indotto a elevato valore aggiunto, fatto di ricerca, di alta tecnologia, anche di servizi alberghieri e residenziali. Aggiunge la constatazione che la spesa sanitaria (in Italia largamente pubblica) è elevata e in qualche misura incompressibile, e conclude che la più grande operazione di diversificazione produttiva nelle mani del pubblico a Torino sarebbe stata – forse lo è ancora – riqualificare questa spesa, rendendola capace di suscitare un indotto che non sia solo di cerotti e cappuccini.

Ebbene, la decisione si è dimostrata impossibile da prendere: il progetto si aggira per uffici assessoriali e studi universitari, riemerge di tanto in tanto, ma la somma dei veti incrociati e delle rendite di posizione si è finora dimostrata insuperabile. Si potrebbe concludere che sono molti i luoghi dove si prendono decisioni piccole, decisioni miopi, ma pochi quelli dove ci si assume il rischio di prendere decisioni grandi e proiettate al futuro. Cambiare, di questo abbiamo bisogno.

Luca DAVICO

curatore del Rapporto «Giorgio Rota» su Torino  
Giuseppina DE SANTIS  
direttore del Centro Einaudi



in parte fa i conti, in parte semplicemente riflette la società che ha intorno e di cui è il portato. La politica poi, per poter decidere, deve avere consenso, essere legittimata. E per esserlo davvero dovrebbe proporre futuri possibili che non siano solo la sommatoria degli interessi particolari dei diversi gruppi organizzati che sostengono un partito o una coalizione; nonché scommettere su scelte e scenari di medio lungo periodo, senza troppo farsi condizionare dall'assillo della successiva scadenza elettorale.

Anche in questo caso, il problema non è solo di Torino: anzi forse è questo «il» problema italiano, quello che ci siamo portati dietro per un quarto di secolo, dal 1989, ossia dalla caduta del Muro di Berlino e dalla fine dell'assetto bipolare del mondo ereditato dalla Guerra Fredda, a oggi. Parlare dell'89 in questo contesto non è improprio:

metà di quelli del Comune, sono circa un sesto rispetto ad allora).

La trasformazione è epocale, probabilmente non è nemmeno finita. La città – la sua classe politica, la sua classe dirigente – hanno provato a reagire, il risultato è fatto di ombre e di luci, come quasi sempre accade nelle cose di questo mondo. Nessuno, sia chiaro, ha in mano la bacchetta magica, lo strumento che se impugnato invertirebbe la tendenza di questi anni all'impovertimento di larghe fasce della popolazione. Molti, tuttavia, potrebbero fare qualcosa. Ma non – è questo il punto – invocando, come spesso è accaduto in anni recenti, eccellenze vere o presunte sulle quali convogliare risorse scarse. Semplicemente, invece, mettendosi con le carte in regola, non nel mondo dell'eccellenza ma banalmente alla pari con i propri pari. I quali, ormai, si trovano quantomeno in tut-

piuttosto a mettere i numeri in fila su un foglio di carta a quadretti. È un esercizio utile, anche se i totali certe volte deludono.

Non esiste l'eccellenza in assoluto, esiste invece il confronto, il benchmarking: cercare di fare il proprio lavoro come lo fa chi lo fa meglio di te, guardare ai più bravi, alla testa della classifica, e non alla coda. Capire dov'è che sei forte, dov'è che sei debole, dov'è che devi migliorare. Mettersi in gioco, rischiare. Questo è un esercizio faticoso, e mediamente poco praticato. La decisione a quel punto però è più facile, sta nelle cose. E le leadership emergono sul campo, in maniera riconoscibile e riconosciuta. Forse è vero – c'è chi lo ha teorizzato – che nell'ultimo quarto di secolo Torino ha avuto una misteriosa stanza dei bottoni, in cui un pezzo di politica locale, un pezzo di Fiat, un pezzo di finanza e un pezzettino di università



- stai vivendo una vita dove ti trovi a dover convivere quotidianamente con la solitudine?
- hai l'affetto dei tuoi cari ma non ti basta a colmare le ore trascorse ogni giorno da sola/o?
- passare il tempo davanti al televisore è un triste ripiego?

## SOLITUDINE?

DA OGGI C'E' UNA SOLUZIONE: HOUSING SENIOR  
VIVERE INSIEME in VILLA SERENA

l'housing senior è una realtà molto diffusa nel nord Europa e in America dove persone adulte, economicamente e fisicamente autosufficienti, convivono in un'abitazione nella quale poter

avere il proprio spazio personale, condividendo insieme la quotidianità di svago e le mansioni che normalmente svolgerebbero a casa propria. Noi ti proponiamo un comodo alloggio in villa con parco alle porte di Susa

A COSTI CONTENUTI

(da € 500,00/mese)

per informazioni puoi contattarci senza impegno al  
347.69.800.73 - mail [vivereinsieme.susa@libero.it](mailto:vivereinsieme.susa@libero.it)



FOTO DIMOSTRATIVE